



Berlinguer: «Servono valutazioni più chiare»

Scuola, tornano i vecchi voti?

Divide la proposta del ministro

La scheda di valutazione che ha sostituito da anni le vecchie pagelle, non funziona. Il neoministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, non nasconde la tentazione di abolirla, in un'intervista al *Corriere della Sera*. Troppe mansioni burocratiche per gli insegnanti. Il mondo della scuola reagisce e si divide in entusiasti e scettici. I pedagogisti Visalberghi e Vertecchi: «Indispensabile un sistema nazionale di valutazione».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Semplificare le schede di valutazione della scuola dell'obbligo e liberare gli insegnanti dal peso delle mansioni burocratiche. È la promessa del neo ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer in un'intervista al *Corriere della Sera*. L'invito è al ritorno a giudizi netti: «Non importa se, espressi in numeri e lettere». È stato subito tradotto in «tornano i voti» e la vecchia pagella. Se sarà così, si vedrà. Intanto, le reazioni non si sono fatte attendere e si dividono in entusiasti e scettici.

Datamedia ha subito sfornato, per il 1992, il sondaggio di rito: i ragazzi sono per il ripristino del voto al posto del giudizio scolastico. Un campione di 324 ragazzi tra i 9 e i 18 anni, il 56,6% ha dato la preferenza al voto, il 44,4% preferisce il giudizio.

Semplificare senza nostalgie

Sulla revisione delle attuali schede di valutazione, soprattutto di quelle della media inferiore, nessuno ha nulla da eccepire. Sui modi, il mondo della scuola discute e continuerà a farlo, finché non ci sarà un sistema nazionale di valutazione. Il ministro Berlinguer ne parla, ma a chiederlo sono soprattutto gli esperti, preoccupati che il malessere dei docenti, riprodotto tutto all'intuizione del momento dell'insegnante «in cui i giudizi, voti o lettere che siano», dice Benedetto Vertecchi, «diventano incomparabili tra loro, e dove la valutazione è usata come il bastone del maresciallo, più per af-

fermare un ruolo che per costruire un percorso formativo».

Vertecchi è uno dei massimi esperti italiani in docimologia, la scienza della valutazione. La semplificazione degli orpelli burocratici sarebbe possibile, ma a patto, avverte: «che il ministero, anzi il governo, invece di correre alla manifestazione finale in schede e tabelle, decidesse di varare un sistema nazionale di valutazione, come esiste ormai in tutti i paesi. È operazione preliminare, a quel punto i livelli di apprendimento si possono indicare in modo semplice in riferimento ai criteri del servizio nazionale».

«Semplificare con voti o giudizi chiari e comprensibili per la famiglia, va benissimo», afferma il pedagogista Aldo Visalberghi, tra i più feroci critici delle schede di valutazione delle elementari di tre anni fa. «Ma attenzione non ci si può affidare all'improvvisazione degli insegnanti senza criteri generalizzati per il paese». Una preoccupazione, nota, avvertita dal ministro, quando dice che «occorrerà un'opera di omogeneizzazione attraverso un sistema nazionale di valutazione». «Capace», aggiunge Visalberghi, «anche di intervenire nel giudizio di qualità di parità per le scuole non statali. Tra le due cose - conclude - c'è una profonda relazione».

La tentazione del ritorno a vecchie pagelle non convince l'ex ministro, Giancarlo Lombardi. «Sono contrario», afferma, «alle riforme fatte in modo sporadico che hanno il sapore di andare incontro al desi-

dero della gente». D'accordo, invece, sulla semplificazione degli elementi di giudizio più chiari per chi li riceve. «Ma siccome è in discussione tutto il sistema scolastico, varrebbe la pena», consiglia Lombardi «di cercare di affrontare queste cose all'interno di un disegno generale».

D'accordo Snals e Gilda

Tra gli entusiasti, i sindacati autonomi, Snals e Gilda. «Se alle parole seguiranno i fatti», commenta la Gilda degli insegnanti, «sembra proprio che si comincino a intravedere importanti novità nella politica del ministero». Insomma burocratizzare all'insegna della «priorità della funzione docente». Per lo Snals si tratta di un «atto di coraggio e consapevolezza, perché recepisce finalmente proteste e sollecitazioni dei docenti, relegati alla funzione di esecutori delle fantasmagoriche riformatrici di alcuni pedagogisti».

Più scettica, l'Unione cattolica degli insegnanti medi, che raccomanda al ministro di non abolire la scheda di valutazione, ma di «valutarla con attenzione i risvolti educativi». Condivide l'impegno a «liberare la scuola dagli impegni burocratici», Emanuele Barbieri segretario nazionale della Cgil scuola. Ma esprime perplessità sul punto d'attacco: «Il patrimonio di fiducia di cui gode il nuovo ministro e il ministro Berlinguer», afferma «deve durarsi in una reale capacità di riforma dell'amministrazione, degli ordinamenti e di promozione della professionalità del personale».

«Basta con la scuola giudicante», disse Berlinguer anni fa in bellissimo articolo su *Repubblica*. Lo ricorda Alba Sasso, presidente del Cidi: «Se il ministro vuole dire che si deve abbandonare una cultura dell'adempimento burocratico con cultura del risultato, ben venga il suo invito. Ma non dimentichiamo che la scuola sta faticosamente imparando a valutare il processo di insegnamento-apprendimento».

SCHEDA DI VALUTAZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE

LINGUA ITALIANA

Ascoltare, comprendere e comunicare oralmente	C
Leggere e comprendere testi di diverso tipo	C
Produrre e rielaborare testi scritti	C
Riconoscere le strutture della lingua e arricchire il lessico	C

LINGUA STRANIERA

Ascoltare e comprendere semplici messaggi	
Leggere e comprendere brevi testi	
Saper sostenere una facile conversazione utilizzando un lessico gradualmente più ampio	

MATEMATICA

Riconoscere, rappresentare e risolvere problemi	C
Padroneggiare abilità di calcolo orale e scritto	C
Operare con figure geometriche, grandezze e misure	C

SCIENZE

Osservare, porre domande, fare ipotesi e verificare	C
Riconoscere e descrivere fenomeni fondamentali del mondo fisico, biologico e tecnologico	C
Progettare e realizzare esperienze concrete ed operative	C

STORIA, GEOGRAFIA, STUDI SOCIALI

Orientarsi e collocare nello spazio e nel tempo fatti ed eventi	B
Conoscere, ricostruire e comprendere eventi e trasformazioni storiche	
Osservare, descrivere e confrontare paesaggi geografici con l'uso di carte e rappresentazioni	C

EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE

Produrre messaggi con l'uso di linguaggi, tecniche e materiali diversi	
Leggere e comprendere immagini di diverso tipo	

EDUCAZIONE AL SUONO E ALLA MUSICA

Ascoltare, analizzare e rappresentare fenomeni sonori e linguaggi musicali	B
Esprimersi con il canto e semplici strumenti	B

EDUCAZIONE MOTORIA

Padroneggiare abilità motorie di base in situazioni diverse	A
Partecipare alle attività di gioco e di sport, rispettandone le regole	A

3. VALUTAZIONE DEI PROGRESSI

NELL'APPRENDIMENTO E NELLO SVILUPPO PERSONALE E SOCIALE DELL'ALUNNO (*)
VALUTAZIONE INTERMEDIA

L'alto mio merito di aver acquisito la patente di guida è un successo che mi rende orgoglioso e che mi dà un senso di libertà e di responsabilità. La patente è un documento che mi dà il diritto di usare l'automobile e di lavorare. La patente è un bene che mi dà un senso di libertà e di responsabilità. La patente è un documento che mi dà il diritto di usare l'automobile e di lavorare. La patente è un bene che mi dà un senso di libertà e di responsabilità.

IL RACCONTO

La maestra Nadia Ferretti: «C'è un eccesso di burocrazia»

ROMA. Nadia Ferretti insegna da 24 anni nella scuola elementare. Ha utilizzato tutti i metodi di valutazione che si sono susseguiti nel tempo, a partire dall'abolizione del voto numerico. «Si ho usato la pagella classica quella che avevamo anche noi da piccoli. Sono arrivata in questo circolo, il 126 di Roma, venti anni fa. Già allora era un circolo sperimentale a tempo pieno e si utilizzavano strumenti diversi dalla pagella. C'erano di quaderni per ogni bambino in cui si scrivevano varie voci di osservazione. Non veniva dato alla famiglia, era uno nostro strumento di lavoro».

Dopo il '77, è la legge che ha abolito il voto numerico, è la volta della grande scheda bianca. «C'era già la divisione per materie e poi però c'era un'osservazione dei comportamenti sociali del bambino in aula, con i compagni e fuori».

Fatta la riforma dei programmi e dell'ordinamento della scuola elementare, dopo alcuni anni è arrivata una nuova scheda, contestatissima. Scusate tre anni fa un vero vespaio. Tant'è che l'anno scorso l'ex ministro Lombardi la cambiò quasi d'imperio. «Era impossibile, avevano scelto le lettere come graduatoria di valutazione, solo che avevano mescolato la valutazione di tipo cognitivo con le capacità e la tensione a migliorarsi o meno. Fortunatamente è stata corretta. Fortunatamente per modo di dire perché abbiamo fatto un macello. Per cui alle lettere A,B,C,D, c'è solo il valore della competenza raggiunta. Noi aggiungiamo una griglia sostitutiva». Un'altra oltre a quella nazionale? «Sì dove c'è scritto: conoscenza dell'alunno, profilo iniziale e aggiornamento, il testo dovrebbe essere in forma discorsiva, noi invece l'abbiamo fatto a forma di griglia si dicono le stesse cose ma è più facilmente leggibile». Una griglia che serve a documentare esperienze, abilità, modi di apprendimento, la partecipazione con gli altri, come l'alunno reagisce all'esperienza scolastica a fianco: una x sotto la classificazione si, abbastanza e poco. «Abbiamo preferito la griglia perché quando si scrive si pesano le parole fino all'esasperazione, poi quando vai a rileggere ti chiedi: ma chi è costui che ho descritto. Ecco perché alla fine sono pericolosi sia i voti che le lettere. Non la convince nemmeno la graduatoria per lettera. «Voti o lettere cosa cambia, scusi, sono la stessa cosa». Difficile capire cosa si deve fare. «No, io dico che ci vuole sia un valutazione che si possa esprimere in numeri o in lettere sia quella sulle capacità e sull'evoluzione dell'alunno. La valutazione è un momento terrificante per l'insegnante. Conoscendo il bambino e la famiglia che ha alle spalle, dosi, centellini, pesi le parole. Se è un ragazzino iperprotetto rischia di avere a casa una reazione di un certo tipo, se è un ragazzino continuamente sollecitato da genitori ansiosi che hanno investito sul figlio e vogliono sia il meglio, il più, il super, magari è normalissimo, potrebbe avere reazioni che vanno a discapito del bambino. Pesi tutto il voto, la lettera...».

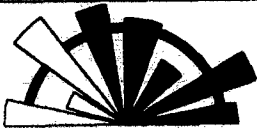
Insomma anche la reazione dei genitori va governata. «Senta io, come tutte nella nostra scuola, non metto in mano la scheda al ragazzino e non aspetto che me la porti firmata. Si consegnano le schede ai genitori e si discutono con loro in un ampio colloquio. Però è vero, ha ragione il ministro, la ripetitività burocratica va alleggerita, ma credo che vada lasciata sia la parte di rilevazione sulle capacità che quella sui contenuti. Non va bene il voto da solo e nemmeno il testo discorsivo da solo. Nell'uno e nell'altro caso rischi di parlare di un altro bambino non di quello che hai di fronte. Vorrei che chi è preposto a decidere, quando si vanno a rito certi strumenti di lavoro, ascolti i maestri, perché sono specializzati. Poi ben vengano le rivisitazioni. I cambiamenti non dovrebbero avere come effetto la burocratizzazione. Noi abbiamo da compilare tre registri, personale, dell'interclasse e anagrafico, tutte le prove di valutazione vanno tabellate... una cosa che ti vien male». □ L.D.M.

Vacanze Liete

RICCIONE MISANO privato affitta appartamento confortevole - vicino mare - parcheggio - garage - speciali condizioni giugno. Tel. 0541/615196.

"MAGGIOLATA LUCIGNANESE 1996"

Biglietti vincenti della sottoscrizione interna a premi: 1) premio biglietto n. 704; 2) premio biglietto n. 1450; 3) premio biglietto n. 751; 4) premio biglietto n. 37.



20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

**l'Unità
Vacanze**

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

A PECHINO E IN MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 22 giugno
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione lire 2.300.000

L'itinerario: Italia/Pechino - Hohot - Prateria Mongolia - Hohot - Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, il visto consolare, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e con voli di linea, la sistemazione in camera doppia all'hotel New Otani (5 stelle) e all'hotel Zhaojun (3 stelle) a Hohot. La sistemazione in yurt e a 4 posti nella Prateria Mongolia, la mezza pensione a Pechino (eccettuato il giorno di arrivo), la pensione completa in Mongolia, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

Felini,
Ovini,
Paolini
e Tutini...

"Che numero!"

E' GIUGNO E linus' IN EDICOLA'